

Machiavelli, Umbria e potere

di Giorgio Raggi

■ È uscito, per i caratteri di Rubettino, l'ultimo libro di Alessandro Campi: "Machiavelliana". Interessante suscita curiosità intellettuale. Gustoso: si legge come un romanzo non come un trattato di scienza politica.

→ a pagina 9

Machiavelli, l'Umbria e il Potere

di Giorgio Raggi

■ È uscito, per i caratteri di Rubettino, l'ultimo libro di Alessandro Campi: "Machiavelliana". Interessante suscita curiosità intellettuale. Gustoso: si legge come un romanzo non come un trattato di scienza politica. Anche se in realtà lo è poiché, anche se sembra una descrizione "neutrale" del grande fiorentino, si evince non solo la conoscenza approfondita dei suoi testi e della semi-infinita letteratura che lo riguarda ma anche la passione dello studioso che sente necessario uscire dalla pura accademia per dire cose interessanti per la politica e la società di oggi. Esprimo qui le sensazioni e gli stimoli che la lettura del lavoro di Campi ha suscitato in me, senza 'alcunissima' pretesa scientifica, da osservatore, non da esperto. La prima cosa che colpisce l'ignaro lettore è il legame del Machiavelli con l'Umbria e in particolare con Perugia: non tanto per la permanenza del figlio e del nipote in città o per la preziosissima copia manoscritta del Principe oggi presso la Biblioteca Augusta, quanto per il ruolo politico svolto nel rapporto - non proprio idilliaco - con i Baglioni. Né certo amoroso fu il rapporto con i Vitelli di Città di Castello e non positivo in genere il giudizio sui potentati locali troppo usi al mercenario per conquistare o di-

fendersi dai nemici.

Così, in controtuce, anche i Gattamelata (Narni) e Braccio di Montone (Perugia), fra i più conosciuti capi di compagnie di ventura del tempo, non brillano agli occhi di Machiavelli. E qui, non esplicita ma chiarissima la prima lezione che viene dalla lettura del libro: se Machiavelli in realtà pensa a Firenze come faro per un futuro di Stato sovrano italiano, a Perugia e in altre città della regione o si pensa in piccolo o ci si forma come capitani di eserciti mercenari. Ma nessun mercenario è "mai disposto a morire per una causa che non sia la sua personale" e i condottieri sono inaffidabili, combattendo per denaro. Non che Firenze non usasse truppe mercenarie ma certo Machiavelli riuscì a creare un esercito di cittadini. La storia è così complessa e articolata che non è possibile qui andare ulteriormente avanti: fatto sta che Firenze visse la sua autonoma storia mentre Perugia nel 1543 vide l'imponenza della Rocca Paolina sorgere sulle macerie delle case dei Baglioni. Una dominazione pontificia per oltre tre secoli, e non solo su Perugia.

La seconda cosa che colpisce il lettore è l'ampiezza e la profondità della disamina che Campi fa della fortuna di Machiavelli nella cultura letteraria e politica occidentale: dalla condanna della Chiesa cattoli-

ca alla percezione del mondo protestante, dall'elogio illuminista dell'Encyclopedie al Machiavelli segretario del diavolo, dal positivo giudizio di Croce al pensiero di Gramsci del Principe/Partito per l'ordine nuovo. Non abbiamo qui lo spazio per descrivere nemmeno sommariamente le molte e ricche pagine del volume ma due cose vanno dette: la prima riguarda la posizione dell'autore rispetto alla quasi infinita varietà dei giudizi espressi dalla cultura politica ormai secolare.

L'autore è attento a descrivere con obiettività le varie posizioni, ma non riesce a nascondere la stima e l'ammirazione per il grande fiorentino. E questa, a parer mio, è una bella cosa. Rende evidente la passione e la voglia di portare un contributo al mondo di oggi, e questa è la seconda cosa: "con un potere divenuto ai nostri giorni pervasivo e sfuggente, minacciosamente oppressivo e spesso subdolo...il richiamo anche solo nominale a Machiavelli può valere come un invito a meglio comprenderne le reali modalità di funzionamento...il potere cambia forma nella storia, permane però la sua essenza e il nostro bisogno di decifrarne il mistero" (pag.230). Per chi fa politica il libro è un buon viatico, spero che sarà letto dai futuri sindaci dell'Umbria una volta finite le fatiche della campagna elettorale in corso.